

## IL CASO

# Sportelli Inps chiusi, collasso patronati Appello al prefetto

*I sindacati: situazione insostenibile per i cittadini  
Tocca all'ente preposto garantire il servizio, non noi*

**COMO** L'Inps, servizio pubblico, ha chiuso gli sportelli al pubblico e ormai da quattro mesi, con pressione crescente, i Patronati, organismi sindacali, sono sotto assedio. «Asse dio e non rende ancora l'idea. Siamo al collasso» cerca la parola giusta Alessandro Tarpini, segretario provinciale Cgil. «La situazione è diventata insostenibile. Per noi e per gli utenti», sottolinea Alfredo Puglia, segretario dei pensionati Cisl. Giovanna Tettamanti, responsabile del patronato Inas-Cisl: «Di giovedì, siamo aperti con orario continuato dalle nove alle quindici - dice - Si sono presentate novanta persone in sei ore».

A Lomazzo, sede del patronato Cgil, l'ufficio apre alle 14,30. Due ore prima, alle 12,30, c'erano già venti persone in attesa.

Ed è solo un flash di quello che sta succedendo, comincia dai marciapiedi, si allunga nelle sale d'attesa che erano state concepite per cinque - dieci persone e ne contano, ogni giorno, dalle cinquanta alle cento, tre volte più di quelle che abitualmente frequentavano i patronati. Da settembre, progressivamente, l'Inps ha chiuso al pubblico le proprie sedi ed ha informato gli utenti che tutte le pratiche sarebbero dovute passare per via telematica. L'unico tramite, il computer.

Nessuno si fida e tutti si riversano negli uffici di Cgil, Cisl, Uil ed Acli: è stato aumentato il personale, sono diminui-

ti i pensionati o coloro che chiedono informazioni sulla propria posizione previdenziale, mentre sono aumentati disoccupati, cassa integrati, maternità, gestioni separate, datori di lavoro di badanti e colf, quesiti sui contributi volontari, sui riscatti e così via.

I patronati ricevono un rimborso solo sulle pratiche pensionistiche, pari ad un terzo dell'attività complessiva, soprattutto da quando sono entrate in vigore le nuove norme che allungano l'età del collocamento a riposo. Il 75% dell'attività è costituito da prestazioni erogate gratuitamente e oltre al lavoro allo sportello, le pratiche sono da trattare, una volta ricevute. E poi da spedire, sotto la propria responsabilità e la spedizione è il momento più difficile: non sempre, il computer dà il via libera.

C'è chi attende il proprio turno per tre ore e deve tornare perché mancano documenti. Torna e si rimette in coda, prende il ticket ed aspetta, oppure va a fare un giro e poi rientra ed è ancora presto.

Tutto questo sarà sottoposto al prefetto Michele Tortora mercoledì 18 gennaio a mezzogiorno, in un incontro con i sindacati Cgil, Cisl e Uil.

«Rivolgersi al patronato era un'opportunità - afferma Tarpini - adesso è un obbligo. Ma il cittadino ha diritto a ricevere prestazioni che gli spettano dall'ente preposto. Non può essere scaricato tutto sul patronato. Si stanno creando situa-

zioni al limite della decenza». Infatti, il pensiero di tutti i sindacalisti va alle persone in attesa.

**Maria Castelli**

## LA SCHEDE

### Sportelli chiusi

L'Inps, servizio pubblico, ha chiuso gli sportelli al pubblico da quattro mesi ed ha informato gli utenti che tutte le pratiche sarebbero dovute passare per via telematica. L'unico tramite, il computer che però non tutti hanno o sanno usare

### Patronati pieni

I cittadini si riversano negli uffici di Cgil, Cisl, Uil ed Acli. Sono diminuiti i pensionati o coloro che chiedono informazioni sulla propria posizione previdenziale, mentre sono aumentati disoccupati, cassa integrati, maternità, gestioni separate, datori di lavoro di badanti e colf.

